

Italiani in fuga in Svizzera. Per scelta o necessità?

Pubblicato: Martedì 18 Dicembre 2012



Emigranti per scelta o per necessità? Il sito [Swissinfo](#) ha raccolto in un poco più di un mese decine di testimonianze di cittadini italiani che hanno scelto la Svizzera come nuova patria. Alla fine del 2011, [secondo i dati dell'Ufficio federale di Statistica](#), la comunità italiana immigrata e residente nei cantoni della Confederazione **contava circa 288mila persone**. Il dato è lievemente in calo rispetto al passato ma **quella degli italiani rimane la più numerosa componente straniera** della Svizzera, seguita solo dai cittadini tedeschi e da quelli portoghesi.

Ma cosa spinge gli italiani a fuggire al nord, scelta appunto o necessità? Alla domanda, posta sulla pagina Facebook del portale elvetico, hanno risposto quasi quattrocento persone e altrettanti l'hanno condivisa. Sono perlopiù persone che con la Svizzera hanno qualche legame, origini o esperienze lavorative. Tuttavia le risposte sono molto interessanti: la ricerca di una nuova occupazione, ad esempio, rimane un fattore costante nelle risposte. Come quella di **Crisian**, che a proposito della scelta di trasferirsi all'estero scrive: «Fatto due anni e mezzo fa. **È stata dura, soprattutto all'inizio**, ma non mi posso lamentare. Per la mia formazione era quasi impossibile trovare un lavoro dignitoso e non precario, e la morte di mio padre ha reso indispensabile la mia autonomia dalla famiglia. **Difficoltà durate più che altro fino all'arrivo di un lavoro stabile** (a causa del Franco forte e del costo della vita). Amo e conoscevo la Svizzera per via di mia madre (italiana ma "svizzera" dopo anni passati tra Zugo e Zurigo) e ne ho sempre apprezzato le caratteristiche che lo hanno reso celebre in tutto il mondo. Mi mancano solo la famiglia e gli amici, oltre a quelli che comunque sono i posti della mia infanzia. Ma per tutto il resto sono felice della mia scelta».

«Io vorrei partire per la Svizzera per dare la possibilità di un futuro a mia figlia – scrive **Sara** su Facebook -. In Italia da 10 anni sono sempre precaria. Mi sono laureata a 23 anni e ora che ho 29 anni mi hanno detto che se volevo lavorare dovevo accettare di diventare apprendista...10 anni di esperienza lavorativa e ancora non arrivo a 1.000 euro al mese...lavorando 6 giorni a settimana con oltre 44 ore settimanali con mansioni di direttore senza averne i privilegi o i diritti... questa è sopravvivenza e non vita, per questo vorrei provare a mettermi in gioco in uno stato nuovo in cui credo molto più di quello in cui vivo e per il quale esisto solo quando devo pagare le tasse».

[Leggi tutti i commenti e le testimonianze raccolte da Swissinfo.ch](#)

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

